

dell'Unione Europea e nel caso del metano superano la media europea del 20 per cento;

il caro-tariffe e l'onerosità del sistema energetico italiano viene pagato da un lato dalle famiglie e dall'altro dalle imprese, che sopportano costi fino al 40 per cento superiori a quelli europei diventando una vera e propria ipoteca sul recupero di competitività del nostro sistema economico;

l'aspetto particolarmente iniquo è rappresentato dalla struttura delle bollette che è congegnato in modo tale che — vero e proprio paradosso — sono le famiglie più numerose e quindi con consumi più alti (da 3500 a 7000 chilowattora) ma non necessariamente con reddito maggiore a pagare i conti proporzionalmente più salati, mentre invece i *single*, magari anche più che benestanti, pagano molto meno perché consumano poco e quindi rientrano nella cosiddetta fascia sociale —;

se il Governo non ritenga di adottare iniziative, anche normative, con la massima urgenza perché siano ridotte le tariffe di luce e di gas e affinché sia modificata, così come sollecitato dal Presidente dell'*Autority* per l'energia, la struttura della attuale fascia protetta per aiutare le famiglie meno abbienti.

(4-11015)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più evidenti ed urgenti gli sprechi di danaro pubblico;

secondo quanto riferito dal notiziario *L'Informatore* edito e diffuso da 38 anni esistono ancora molti enti pubblici, la cui permanenza non è giustificata, secondo l'interrogante, dal perseguimento di interessi pubblici —;

quali iniziative si intendano adottare per conseguire una moralizzazione della spesa pubblica, ed in particolare, per sop-

primere o trasformare gli enti che ancora gravano sul bilancio statale. (4-11017)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 luglio 2002, n. 145 ha previsto, modificando ed integrando il decreto legislativo n. 165 del 2001, tra l'altro, l'istituzione di un'apposita area della vicedirigenza nella quale è ricompreso il personale in possesso di laurea, appartenente alle posizioni C2 e C3 e con almeno cinque anni di anzianità in dette posizioni;

ad oggi non è stata ancora emanata nessuna direttiva al riguardo, mentre si concedono ampi spazi e incomprensibili vantaggi alle ex carriere concettuali che attraverso i cosiddetti corsi di riqualificazione, nettamente in contrasto con le pubbliche sentenze emanate dalla suprema Corte Costituzionale, acquisiscono — pur in assenza del diploma di laurea — posizioni di vertice della ex carriera direttiva oggi C3, per la quale, invece, è necessario possedere oltre alla laurea anche un certo numero di anni di esperienza maturata nella posizione immediatamente inferiore — C2 — anch'essa riservata al personale fornito di laurea;

pertanto è in atto un assurdo appiattimento culturale e professionale del personale della pubblica amministrazione, in contrasto con tutte le leggi vigenti ivi compresa la « legge Frattini »;

l'articolo 5 della legge n. 145 del 2002 dispone che nei limiti del 50 per cento dei posti dirigenziali di II fascia disponibili in ciascuna Amministrazione, il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001, è inquadrato, previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, da espletarsi entro centot-

tanta giorni dalla medesima data, nella seconda fascia dirigenziale; si constata, invece, che le Amministrazioni, mentre da un lato conferiscono incarichi dirigenziali a soggetti estranei ai ruoli della medesima, talvolta anche in misura superiore alla percentuale prevista dalla legge Frattini, suscitando, ovviamente, legittime perplessità nonché vive preoccupazioni per le modalità e procedure adottate, dall'altro invocando cavilli inesistenti non applicano una precisa disposizione di legge seminando ansie e frustrazioni tra il personale di ruolo interessato —:

se intenda adoperarsi per dare attuazione all'articolo 7, comma 3 e all'articolo 5, della citata legge n. 145 del 2002, rispondendo, tra l'altro, all'ultima riga del provvedimento di legge che recita «...È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato», e, conseguentemente, alle attese dei Vicedirigenti e del Personale del Ruolo, ad esaurimento della Pubblica Amministrazione, che sia pure in assenza di specifiche risorse, possano vedere la realizzazione delle loro legittime aspettative e non la palese mortificazione delle professionalità acquisite attraverso il costante lavoro ministeriale. (5-03483)

Interrogazione a risposta scritta:

SAIA e PATARINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 2004 lo scrivente ha presentato proposta di legge n. 4893 avente per oggetto: « Legge quadro sull'ordinamento delle polizie locali », al fine di rendere maggiormente operante un settore estremamente delicato della sicurezza in cui il personale di settore viene disciplinato dalla legge quadro 7 marzo 1986, n. 65 ed è dipendente dai comuni e dalle province;

la proposta di legge di cui sopra prevede, come la quasi totalità delle proposte di legge ad oggi presentate che

interessano la polizia municipale (19 in totale), l'inserimento del personale della polizia municipale e locale al comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al fine di realizzare tutte quelle aspettative contrattuali necessarie a rendere il settore della sicurezza contrattualmente indipendente rispetto agli altri lavoratori degli enti locali, con relativo reinserimento nel regime di diritto pubblico;

le amministrazioni locali hanno grande necessità di personale specializzato da utilizzare con immediatezza nei servizi di polizia che i comuni e le province giornalmente garantiscono, personale del quale non dispongono a causa di vari fattori quali la mancanza di strutture idonee all'addestramento professionale degli operatori di polizia locale, i tagli alla spesa pubblica e relativo impedimento alle assunzioni che vanno comunque anticipate dalle mobilità tra gli agenti; l'articolo 30 comma 1 del decreto legislativo citato, prevede il passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse, lo stesso recita: « le amministrazioni possono ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti alla stessa qualifica in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento. Il trasferimento è disposto previo consenso dell'amministrazione di appartenenza »;

attualmente l'articolo 30 viene applicato in senso univoco (cioè dallo Stato agli enti locali) e soltanto per i ruoli dirigenziali dell'amministrazione statale —:

se i Ministri interrogati non ritengono, per le finalità sopra descritte, di adottare le opportune iniziative normative che consentano l'applicazione estensiva del citato articolo 30, ovvero l'adozione di atti che consentano la mobilità volontaria e diretta anche dei funzionari, sottufficiali ed agenti dei corpi di polizia statali a quelli locali, alla luce del fatto, infine, che il superamento delle diversità contrattuali non graverebbe sui bilanci degli enti locali e sull'ordinamento giuridico dei singoli e

delle amministrazioni di destinazione, laddove tali soggetti, rivestono analoghe qualifiche con i componenti le polizie municipali e provinciali (polizia giudiziaria, pubblica sicurezza e polizia stradale) e godono dei medesimi trattamenti economici anche se con diversa dizione degli istituti contrattuali. (4-11014)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROTUNDO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 2004 il Ministro della Giustizia ha sottoscritto con Poste Italiane spa una convenzione sulle notificazioni a mezzo del servizio postale in materia civile e penale;

in data 3 agosto 2004 il Consiglio dei Ministri ha bloccato le assunzioni degli ufficiali giudiziari limitando l'assunzione per il 2004 a soli 154 ufficiali giudiziari su 445 vincitori di concorso, motivando il provvedimento con la mancanza di fondi;

tutto ciò ha determinato una situazione, a giudizio dell'interrogante, paradossale perché da un lato lo Stato in questo modo paga molto di più un servizio esternalizzato rispetto alla gestione diretta ed intollerabile dall'altra perché lesivo di diritti sacrosanti di tanti cittadini che pur avendo vinto un regolare concorso pubblico, si vedono privati del posto di lavoro da un atto che appare arbitrario, del tutto ingiustificato e persino più costoso per la pubblica amministrazione;

è urgente porre termine a tale inaccettabile situazione prevedendo l'assunzione immediata di tutti i 445 ufficiali giudiziari che rappresentano, ad avviso dell'interrogante, una figura istituzionale essenziale ed irrinunciabile per un moderno ed efficiente funzionamento della giustizia —:

se il Governo non ritenga di dover autorizzare l'assunzione a partire dal 1° gennaio 2005 degli ufficiali giudiziari vincitori di concorso revocando il blocco delle assunzioni sopra riportato e iscrivendo la relativa copertura nel disegno di legge finanziaria 2005 che il Governo sta predisponendo proprio in questi giorni.

(5-03482)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOLOGNESI e SUSINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nella casa circondariale, Le Sughere di Livorno, emergono alcune difficoltà di gestione e si lamentano gravi mancanze. Negli ultimi mesi si sono verificati tre suicidi ed altri gravi atti di autolesionismo da parte dei detenuti. Inoltre il carcere di Livorno, costruito oltre 20 anni fa, presenta evidenti problemi di carattere strutturale e carenze sotto il profilo assistenziale;

concepito in un'ottica di massima sicurezza, il carcere è dotato sotto il profilo della videosorveglianza e delle misure di restrizione, ma registra gravi carenze nell'agibilità della struttura a causa dell'usura, degli agenti atmosferici e della vicinanza del mare;

in particolare l'agibilità è minata dall'acqua piovana che penetra all'interno delle celle, da finestre costruite erroneamente in ferro e ormai corrose in maniera irreversibile, così come da un impianto elettrico deficitario che rende l'ambiente interno poco luminoso e le celle praticamente buie per gran parte delle giornate;

la mancanza di manutenzione e di attrezzature all'aperto impedisce un'attività sportiva e ricreativa adeguata;

si registra una grave carenza di personale che incide sulla funzionalità del carcere stesso, in particolare nell'ambito della custodia femminile. Questa lacuna obbliga le detenute ad optare tra l'ora